

“Beppe in Val di Susa ci ha messo la faccia Il mio partito invece no”

Il pensionato No Tav: il Pd è un elefante

Intervista



BEPPE MINELLO
TORINO

Saranno anche stati milioni gli elettori Pd migrati sotto le insegne di Beppe Grillo, ma per riuscire a scovarne uno che confessi il «tradimento» bisogna rassegnarsi a salire la Val di Susa martoriata dal conflitto No Tav, dove il Movimento 5 Stelle è diventato il primo partito con percentuali bulgare. Dunque, un voltafac-

cia con una motivazione eccezionale ma ugualmente utile per provare a comprendere cosa delude un cittadino, convincendolo a cambiare cavallo nel momento di votare.

«Grillo è uno che c'ha messo la faccia, è venuto per capire. Il mio ex-partito no» dice, con voce titubante, Guido Calonghi, pensionato di 73 anni di Sant'Antonino di Susa, da sempre democrat che, di fronte alle esitazioni del suo partito e a quelli che definisce «eccessi», come le dure prese di posizione del più convinto sostenitore della Tav in casa Pd, l'ex-onorevole e oggi senatore Stefano Esposito, ha fatto il gran passo e s'è schierato con il comico genovese.

«Ecco - dice Calonghi - il problema del Tav si trascina da anni e in tutto questo tempo l'atteggiamento del partito nel quale riponevo la mia fiducia non è stato quello che mi sarei aspettato. Grillo, invece, con tutti limiti che



In Val di Susa i grillini sono il primo partito, anche nelle città guidate dal Pdl

ha, è venuto qui personalmente più volte, è finito pure sotto processo per stare con noi...». Calonghi ricorda quando il comico genovese e il leader dei No Tav, Alberto Perino, vennero denunciati per aver violato i sigilli di una baita abusiva costruita nel cantiere della linea ferroviaria dai manife-

stanti. «Sono cose che hanno avuto un peso nel successo dei grillini» diventa il primo partito della Valle e che, stanno certi, allargheranno ancora i consensi quando, come annunciato nell'euforia del dopo-voto, tutti i deputati del Movimento, dalla Sicilia al Veneto, arriveranno in Valle per partecipare

alla manifestazione di protesta organizzata per il 23 marzo.

«Nel mio partito, anzi ex - dice Calonghi - vedo solo posizioni preconcette. Il Pd è diventato elefantico, con una struttura gerarchica che forse non appartiene più ai nostri giorni». Il pensionato Calonghi sembra soffrire mentre racconta quello che è il suo tormento.

«Ho perfettamente chiaro - dice - che con Grillo non si risolvono tutti i problemi, anzi sono quasi convinto che ne provocherà di più e nuovi. Ma qui, nella mia Valle c'era e c'è bisogno di lui e lui è venuto». Calonghi non ha ricette da suggerire al suo ex-partito, si limita a constatare che l'idea del-

DISTANTE

«Il partito democratico
ha una struttura gerarchica
forse non più attuale»

l'autosufficienza del Pd è «sbagliata».

In ogni caso, è convinto che «parte dei voti persi dal Pd torneranno, non resteranno per sempre ai 5 Stelle».

Per Calonghi, quella che stiamo vivendo è «una parentesi, tanto che alle prossime elezioni, magari già quest'autunno, scenderanno. Intanto, però, il segnale l'abbiamo mandato. Forte e chiaro. Abbiamo smosso le cose. Vediamo dove ci porterà. Perché sa, Grillo ha certamente un'idea di base condivisibile, ma guardi cosa sta accadendo alla Borsa. Quanto ha perso oggi? Quasi il 5 per cento? Ecco...»